ANNO XXXIII — Mercoledì 22 Settembre 1880 — N. 260

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa, Egitto, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Messico, Repubblica Argentina, Uruguay, Perù, Brasile, Chili e Australia . .	» 16 —	» 30 —	» 56 —
Austria Meridionale	» 18 —	» 34 —	» 64 —
Turchia, Grecia, Svizzera . . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

L'unico foglio costerà 10 così per Roma come per la provincia.

Un foglio arretrato costerà 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all' Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. — A Londra, Daasy Daves et Comp. . A. Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cavo sotto cui si spediscono il Giornale.

Per gli annunci rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 21 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Fin da ieri i telegrammi da Parigi ci facevano prevedere che la crisi ministeriale non sarebbe terminata che la quattro giorno. Un telegramma di stamane ce ne fa sapere, sulla fede del *Nouveau*, che il marchese di Noailles non ha accettato finora il portafogli degli esteri. Il marchese di Noailles è un repubblicano sincero fin da prima del 1870. Ma appartiene a quella schiera di uomini saggi che vogliono una repubblica ordinata, tranquilla, moderata, la quale, invece d'irritar gli avversari, esercisti sovra di essi una forza di attrazione. S'intende, pertanto, che non ad entrare in un ministero che debba sperimentare la guerra non semplicemente ai conservatori, ma ben anche ad un numero considerevole di antichi repubblicani i quali temono i progressi della demagogia e vorrebbero opporvisi. Non bisogna dimenticare che a capo di coloro che si oppongono alla esecuzione immediata dei decreti contro le Congregazioni religiose, sta quel Simon, della cui fede repubblicana nessuno ha il diritto di dubitare. Il signor di Freycinet cercava la conciliazione dei partiti; il nuovo ministero inaugura un partito di conflitti interni, senza contare che tutte le concessioni che farà ai radicali non basteranno ad acquistargli le spoglie di esterni, i quali formano combattono direttamente il sig. Gambetta.

Anche le condizioni della Francia rispetto all'estero trattengono probabilmente il marchese di Noailles dall'accettare. Infatti egli è conosciuto come favorevole al mantenimento della pace; ma il colore generale del ministero è prettamente gambettista. Ora, gli ultimi discorsi del signor Gambetta non furono certamente tali da persuadere il mondo ch'egli e i suoi amici intendano seguire una politica pacifica. Il recente del ministro degli esteri, in questa condizione di cose, è assai difficile, poichè si tratta di disturggere le diffidenze suscitate recentemente da quelle stesso nome politico che ha provocato la crisi ministeriale.

Ad ogni modo, le notizie che ci hanno informo alla crisi sono incerte e nondimeno appaiono in gli effetti del marchese di Noailles debba ritenersi definitivo.

Intanto lo spirito pubblico, a Parigi, pare soddisfacente. Non si leggono i resoconti delle riunioni pubbliche che si tengono in quella città per intendere come sotto la cenere covi ancora l'incendio. Perocchè di queste riunioni ebbero un carattere sottile principalmente il signor Andrieux, prefetto di polizia.

Si domanda la soppressione della prefettura di polizia, anzi, della polizia in genere, come contraria ai principii della vera libertà! Gli oratori sono in parte antichi comandati, amnistiati, reduci dalla Nuova Caledonia. Ma, accanto ad essi, sorge un elemento nuovo e non meno turbondo. Il telegrafo ci annunzia che duemila operai ebanisti si sono posti in isciopero. Le malattie degli scioperi a Parigi è contagiosa, e potrebbe essere il preludio di fatti più gravi.

I giornali francesi arrivati oggi non ci recano ancora che incompleti ragguagli intorno all'inaugurazione della statua del sig. Thiers a Saint-Germain, e nulla dicono dei disordini e degli arresti segnalati dal telegrafo. Domani ci avranno più precisi particolari.

Il telegrafo, fino all'ora in cui scriviamo, tace riguardo alla dimostrazione navale. Un telegramma da Vienna in data del 19 al *Temps* dice che l'ultima nota collettiva delle Potenze, con cui rifiutano assolutamente di entrare in nuova trattative colla Porta, ha la data del 17 corrente. Sonsignore quel telegramma, che nelle istruzioni date ai comandanti delle divisioni navali consentano tutto è unto provvisto. Se la cessione di Dulcigno non avrà luogo nel termine di otto giorni dalla data sovraccennata della nota, dovrà incominciare l'azione della flotta internazionale. Il termine adunque spirerebbe il 25. Ma sono scappi queste notizie? E poi nessuno ignora è in grado di prevedere come debba esser presa l'azione delle navi, giacchè si ripete con insistenza che sulla questione del bombardamento non esiste un accordo generale delle Potenze.

LA STAMPA FRANCESE E L'ITALIA

Se di diverso grado di maturità politica si desume anche dalla dignità dei giornali, l'Italia dovrebbe prevalere sulla Francia, tanto se si consideri la varienza tunisina, come la danubiana. I diari italiani di ogni colore serbarono dignità e misura di fronte alle invitative, alle contumelie e alle insinuazioni di ogni specie di giornali francesi. Imperocchè omai i diari più antichi e rispettati trascendono ad insolenze contro di noi al pari dei più vergognati e leggieri. Vogliasi un recentissimo esempio. Il *Journal des Débats* ha trattato con essa solennità e competenza la quistione danubiana: noi che abbiamo riveglista in Italia la cosa, che si lasciava correre, lo abbiamo lealmente riconosciuto. Il *Journal des Débats* era ed è sotto all'idea di comprendere in libertà della navigazione dalle Porte di Ferro a Galatz, lasciando all'Austria una supremazia schiacciante. E noi abbiamo divino questo appunto, vi abbiamo aggiunto qualcosa di nostro e concludevamo: A ogni costo bisogna che sia pienamente rispettata la libertà della navigazione, in nome della libertà, che è l'interesse di tutti: in quanto poi all'attitudine dell'Italia, quando questa libertà sia pienamente rispettata, esse dice pigliar consiglio dal suo interesse legittimo.

E con un senso di idealità, che sempre accompagna i nostri consigli sulla politica estera, aggiungevamo chiaramente che i nostri interessi medesimi erano subordinati a quelli della civiltà, la quale richiedeva sul Basso Danubio uno stato di cose tale, che affiasse interamente per la libertà assoluta di navigazione. Altri diarii italiani, anche di opposto colore, considerarono la cosa con alto vedute; e la stessa nostra polemica col *Diritto*, che ha divulgato la questione, si è agitata in alte sfere. Il tornaconto nazionale che nessun popolo dimentica e può dimenticare, non ha annebbiato i grandi interessi della civiltà.

Or bene come il *Journal des Débats* giudica tutto ciò? È bene conoscerlo con le sue parole, poichè non si tratta di un foglietto qualunque di Parigi, ma di un diario che rappresenta gli uomini politici più avveduti della Francia: « Quant à l'Italie, sur le quelle la *Nouvelle Presse* et d'autres journaux paraissent beaucoup compter, nous leur conseillons de lire ce que dit de la question du Danube « le presse ministérielle italienne. A « Rome, on parle avec un grand principe: « pas: on pèse et on soupèse l'affaire; « car c'est une affaire. « Achetez-nous, « ou vous soutiendra » disent les journaux italiens... Dans ces métiers on veduti fa chiosa à leur plus simple expression... »

È troppo; e il silenzio ci parrebbe codardie. perchè non si interpreterebbe per disdegno.

Noi vorremmo sapere che cosa ne pensa di questo giudizio il corrispondente italiano del *Journal des Débats*, il quale non ha giovato sicuramente, colle sue corrispondenze, ai ministeri di Sinistra, e in un articolo di fondo, che è senza nome e perciò esprime la responsabilità della intera redazione, si malmena in tal guisa la stampa ministeriale. E noi per la nostra serietà e perchè si parla anche di giornali italiani in generale, rileviamo « respingiamo l'accusa.

La grande avidità di questo giovane Italia vi turba! Io aspettavo di quanto paese, che si compra o si vende vi fa ribrezzo! Tutti gli Stati del mondo, compresa la Francia, si contrassegnano per sobrietà austera, per nobiltà d'ideali; tutti resistiscono terre prodotte, tranne Bilgiose; l'Italia sola ha un appetito insaziabile, non superato che dalla sua ambizione! ! E come mesta, come soffia nelle discordie dell'Europa!

Esso, avventuriero « col cuor leggero » questo alla faccenda interno, nè cura la sua economia, nè desidera il disarmo generale e simultaneo; à un elemento di disordine nel mondo! — Oh! se la prudenza non fosse laudizio di senno e di forza, qual lezione non meriterebbero giornali gravi, seri, autorevoli che con parole insolitamente sudate e scottosi attizzano le passioni fra la Francia e l'Italia!

Ma noi non li seguiremo in questa politica estera, aggiungevamo chiaramente che i nostri interessi medesimi erano subordinati a quelli della civiltà, la quale richiedeva sul Basso Danubio uno stato di cose tale, che affiasse interamente per la libertà assoluta di navigazione. Altri diarii italiani, anche di opposto colore, considerarono la cosa con alto vedute; e la stessa nostra polemica col *Diritto*, che ha divulgato la questione, si è agitata in alte sfere. Il tornaconto nazionale che nessun popolo dimentica e può dimenticare, non ha annebbiato i grandi interessi della civiltà.

Or bene come il *Journal des Débats* giudica tutto ciò? È bene conoscerlo con le sue parole, poichè non si tratta di un foglietto qualunque di Parigi, ma di un diario che rappresenta gli uomini politici più avveduti della Francia: « Quant à l'Italie, sur le quelle la *Nouvelle Presse* et d'autres journaux paraissent beaucoup compter, nous leur conseillons de lire ce que dit de la question du Danube « le presse ministérielle italienne. A « Rome, on parle avec un grand principe: « pas: on pèse et on soupèse l'affaire; « car c'est une affaire. « Achetez-nous, « ou vous soutiendra » disent les journaux italiens... Dans ces métiers on veduti fa chiosa à leur plus simple expression... »

È troppo; e il silenzio ci parrebbe codardie. perchè non si interpreterebbe per disdegno.

Noi vorremmo sapere che cosa ne pensa di questo giudizio il corrispondente italiano del *Journal des Débats*, il quale non ha giovato sicuramente, colle sue corrispondenze, ai ministeri di Sinistra, e in un articolo di fondo, che è senza nome e perciò esprime la responsabilità della intera redazione, si malmena in tal guisa la stampa ministeriale. E noi per la nostra serietà e perchè si parla anche di giornali italiani in generale, rileviamo « respingiamo l'accusa.

Le

Non è d'uopo far risaltare qui tutti i pericoli e tutti gl'inconvenienti che possono risultare da un provvedimento tanto precipitato ed inopportuno.

Nella loro sollecitudine pel mantenimento della pace in Oriente, le potenze devono essere convinte del desiderio indeclinabile e sincero della Porta di giungere ad una soluzione pronta e soddisfacente della quistione montenegrina, pacificando gradatamente le sue conseguenze diplomatiche locali ed allontanando tutte le eventualità di conflitti e di complicazioni.

Questo desiderio è più imperioso che mai in questo momento, ed i provvedimenti necessari furono ordinati per la cessione al Montenegro dei territori che fanno oggetto della proposta fatta dalla Sublime Porta il 19 agosto, tanto più che la situazione relativamente più calma degli animi si permette di sperare che questa cessione si effettuerà senza scosse e che ane avrà avvera naturalmente per risultato di rendere inutile il progetto della dimostrazione navale.

Autorizzare precisamente in questo momento un'azione armata da parte dei Montenegro ed una presa di possesso che, data in queste condizioni, sarebbe completamente contraria alla proposta concertata fatta a più riprese dalla Sublime Porta a questa riguardo, avrebbe vendere il valore tutti gli sforzi che la di governo imperiale ab'a sempre di assicurare la pacificazione, distruggere il prestigio della Turchia ed aprire così la via ad altri conflitti e provocare quindi difficoltà impreviste.

Siamo convinti che le potenze, nei loro sentimenti di equità e nel loro desiderio della conservazione della pace, vorranno fare in modo che non venga dato seguito ai propositi in quistione.

Notizie sulla dimostrazione navale

Dispacci da Ragusa 18, all'*Agenzia Havas* recano che per la dimostrazione navale, l'Austria inviò le corazzate *Custoza* e *Principe Eugenio* sotto il comando d'un capitano di vascello, mentre la fregata *Lorelei*, e la corvetta *Zenteli*, che sono ancorate in quel porto si recheranno col contr'ammiraglio Ebenau a Castelnuovo presso Cattaro, spedite due siluranti navi non fanno parte della spedizione.

— L'ammiraglio Seymour invitò un altro cannone in ricognizione sulle coste d'Albania.

— L'avviso *Hirondo* della squadra inglese, si è ancorato il 16 sulla rada di Antivari. Immediatamente, un impiegato del porto si è recato a bordo dell'avviso intimandogli l'ordine di partire. La partenza della nave si è effettuata subito, secondo il trattato di Berlino, è vietato alle navi di entrare nel porto di Antivari.

Il tiro gli arrivò *Hirondo* e Falcon sono arrivati a Ragusa.

Lettere Sarde

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Sassari, 16 settembre.

(G. V.) Dunque il 15 dello stesso agosto, festeggiarono Pacquodone! Non potei sapere precisamente, ma tutti mi dissero che fu una festa veramente popolare e civile. Al di sopra di piazza Castello, e precisamente ai piedi quasi della casa Borgona e Crispo, nel largo che mena alla piazza d'Italia, fu innalzato un grande ed elegante padiglione per il Municipio e per le altre autorità civili e militari, innanzi al quale padiglione, di cui verso l'antica porta, era stato improvvisato uno zampillo a cinque bocche che figuravano come cinque arbusti, dei quali quattro all'intorno ed uno in mezzo alla vasca circolare, nel cui centro e nella cui circonferenza erano state poste delle statuine e delle piante che ne avevano l'aspetto. Letto che fu dal sindaco comm. Vitelli il brindisi e conclusione di sovrano inaugurale, si diede la via all'acqua, che schizzò dai rami dei fiori artificiali con una forza meravigliosa.

Potete immaginare gli applausi che scoppiarono in quell'istante dalla popolazione che riempiva la piazza Castello, il largo nel quale sorgeva lo zampillo, e gli sbocchi delle vie circostanti. Dicono i vecchi che a memoria loro non si era mai vista una festa uguale.

Ho chiamato anche *cerimoniosa* il discorso dell'egregio sindaco; e non a caso, perocchè egli non fece rappresentà con documentate sull'amministrazione uno del due partiti che si contrastano da molti anni in qua il governo del comune, ma ha elogiato di mano larghe parole di lode per il partito avverso del quale era stata con forma propositiva, e con lungo amore promossa e disegnata l'opera dell'acquedotto, oggi così lietamente festeggiato. Ed io che mi premuto non piglio parte viva alle lotte amministrative di questo caro luogo, e che ho degli amici d'entrambe le parti, e dall'altre, non posso non consolarmi di un fatto simile. Così è: in Sassari stanno di fronte *due città, due città nemiche* dei partiti, i quali si alternano a intervalli più o meno lunghi nel potere. Le battaglie che questi partiti montagnoso sono alle volte sagre; e quando essi avranno modo di manifestare per mezzo di giornali di qua ciascuno l'opinione propria, se ne discuteranno persino di quelle che non avranno se labbia né mamma.

In sostenza però nessuna delle due parti

anche rancore all'altra, e la loro guerra implacabile viene ad essere naturalmente una nobile gara nel far bene, ebanchè discenso a fiaschino.

Il padiglione al quale accennai più addietro è ancora in piedi, e domenica 3 corrente si sorteggiò una tombola a beneficio di coloro che sono stati danneggiati dall'incendio del quale anche voi deste a suo tempo notizia. Che desolazione quell'incendio! Di vicino dalla parte di Cagliari ne cominciò a vedere le traccie il da stazione di Ardara, dalla quale apparve una immensa distesa di sangue e di cielo che le fiamme lasse in preda ora raso e annerito, distruggendo le mese che i poveri agricoltori di Ploaghe o di Codrongianos avevano già raccolto ed ammassato nelle aie con la legittima soddisfazione di chi sa di avere sudato trepidamente sparando per un anno intero. Questa sciagura avrà dovuti bianco mi ragionato quello flamme!

Tornato appena a Sassari, ho voluto visitare il padiglione provvisorio, nel mezzo, quantunque non ancora del tutto finito, si tengono già le adunanze per le discussioni degli altri della provincia. Sono profondo; ma in esso che gli effetti sochi delle Scinti, e specialmente quello rappresentante: *La proclamazione della Statuto delle repubbliche* che Sassari, siamo un documento corporale dell'antica miderna. Lo sale pel della rappresentanza provinciale che comunicano col decentramento e partecipano del profondo, sono più meno in modo con molte e molte provincie d'Italia non possono offrir nulla di meglio, e forse neanche di simile nel loro complessivi risultamenti. I nudi quasi stri ed disnudi aperata si pil valenti intagliatori di Roma, e ca questo è detto tutto. Una cosa sol ho notato, la quale ho però poi veramente dolorosa: che rimediate, ed è questa: che in due o tre di quelle sale, che sono salvo errore sette, il colore della tappezzeria sieno malaccorto col colore delle sete onde sono coperti i mobili.

Ed ora una buona notizia letteraria. Quell'uomo intelligente, colto ed operoso che è Enrico Costa ha già in pronto un'opera intitolata *Sassari*, la quale sarà composta di due volumi di circa cinquecento pagine ciascuno, e sarà un'illustrazione della città e dei suoi costumi e dei distretti, poichè conterrà a lavorio di Sassari dalle più remote notizibili fino a tutto il 1880; la descrizione della città sotto le diverse dominazioni; i fatti più notevoli, particolareggiati e disposti in ordine cronologico; usi, costumi, aneddoti, statistica, economia religiosa, fe ste popolari, origine e storia di tutte le chiese, stabilimenti, istituzioni, edifizi, ecc., e infine tutto quanto può riferirsi giudizi dati sulla città ed ai Sassari da tutti gli scrittori italiani e stranieri; e statistiche, popolazione, agricoltura industria, commercio in tutti i tempi; nomi biografici degli uomini più notevoli; memorie, tutto in fine, di quanto lampe presso, riflessi l'antica e moderna città di Sassari, seguendo sempre e il suo progressivo sviluppo, si morale, e che materiale. »

Il primo volume sarà diviso in dodici parti, ed il secondo in ventisei capitoli, oltre un'appendice, che raccoglierà in quadri prospettivi tutti gli avvocati, notai, procuratori, medici, ecclesiastici, commercianti principali, caffè, alberghi, fotografi, fabbri, librai, farmacisti, ingegneri, ecc. ecc. Finalmente alla vita e ai ritratti non pochi cisenne, aggiungerà anche le indicazioni di tutte le vie, nelle quali si trovano gli uffici pubblici principali, segnati dai numeri corrispondenti.

I due volumi saranno illustrati da sedici disegni in litografia, cosi divisi: *Volume primo* — 1. Palazzo di città e piazza del comune nel secolo decimoquinto. 2. Antico castello e Porta Castello; 3. Fontana di Rosello; 4. Diversi costumi antichi di Sassari. 5. Piazza di Sassari nel secolo XVI. 6. Costumi antichi del sappatteri sassaresi; 7. Gruppo dei ricordi di Pasa, Vico, Armi e Tola; 8. Diversi *facsimile* delle scritture degli antichi statuti della repubblica.

Volume secondo — 1. Palazzo municipale e piazza d'Italia; 2. Piazzetta Azeni, 3. Palazzo ducale; 4. Cattedrale; 5. Casa comunale, oggi istituto musicale; 6. Palazzo Giordano; 7. Serbatoio dell'acquedotto; 8. Nuova piazza di Sassari.

Dopo questo non mi rimane che congratularmi con l'amico Costa dell'opera sua che farà onore alla città nostra, alla provincia ed all'isola, e dichiarare che il suo esempio trovi nei nostri bravi giovani del degni imitatori. Il primo volume uscirà dentro un anno, e contro cinque lire che gli abbonati pagheranno all'atto della consegna; e l'opera sarà stampata dalla tipografia Azeni con caratteri a carie eleganti, come appare dal saggio che ne è stato dato nella pubblicazione del programma.

ROMA

Pellegrinaggio al Pantheon. — Quest'oggi v'è stato un vero pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele. Il pubblico numerosissimo vi si è recato per vedere le corone offerte ieri dalle autorità civili e militari e appose sull'istesso alla venerata tomba.

È degna veramente d'essere notata questa speciale divozione del nostri concittadini che non lasciano passare alcuna commemorazione di festa nazionale senza rinnovellare di esso che è stato il primo sostenitore e propugnatore della unità italiana.

Il sindaci e Roma. — Il *Corriere Mercantile* di Genova annunzia che ieri, nella sezione di medicina, il prof. Bocciolli, presidente, ci alzò, e con molti parole ricordando la data memorabile nella storia italiana, propose all'assemblea d'inviare a S. M. il Re ed al sindaco di Roma i due seguenti telegrammi che l'assemblea accolse entusiasticamente:

« A Roma riconfermata sempre a due Dinastia di Savoia popolo italiano fortemente, concordemente volente, il IX Congresso medico di Genova commemorando il 20 settembre fa'eggia ed applaude. »

« Ad Umberto I della Italia una libera e forte per volontà nazionale Re concittadino vinfice il dì XX settembre commemorando Roma il IX Congresso medico di Genova augura nuovi fasti di gloria. »

Sport. — La proroga della festa del 20 settembre a tutt'oggi in causa della pioggia di ieri ha fatto sì che in alcuni quartieri della città abbiano potuto anche oggi il divertimento di nuovi spari.

Questa mattina si riuni a Ba Regola ed a stato una vera battaglia in fanzine. Mortari di grosso calibro facevano rintronare tutte le case circostanti.

Perfino pregevole che a Genova per quest'anno saranno gli ultimi *botti*.

Trionfi municipali. — Esso la risposta fatta dal Sindaco di Roma ai telegrammi indirizzati ieri dal comune. Luigi Finesti ordinò l'ammiraglio della divisione italiana che trovasi nelle acque di Smirne:

« Luigi Finesti, contr'ammiraglio e Divisione italiana

Smirne.

« Grazie a voi, ufficiali, equipaggi divisione italiana in nome R-na fantasie per affettuose espressioni che nel decennio nostro glorioso risorgimento.

« Nessun omaggio più grande per essa che saperci uniti, un cuor solo, un pensiero avrali d'Europa dalla nave che porta un nome immortale.

« Sono lieto che tutti con voi siamo, vi accompagna co' suoi voti, e vi pensa con sempre.

« Viva il Re, viva Italia!

« Viva la marineria italiana!

« Il Sindaco fi. »

— Ecco la risposta di S. M. o del generale Cadorna ai telegrammi dell'Associazione costituzionale romana:

« Signor Presidente

« Associazione costituzionale romana

Roma.

« Sua *Maestà* ringrazia l'Associazione costituzionale romana della sua affettuosa devozione e gradisce ricordanze rivolte al gran Re Vittorio Emanuele nel giorno in cui compe'va, or son dieci anni, l'opera gloriosa di tutta la sua vita.

« L'aiutante di campo di S. M.

« *De Sonnaz.* »

« Presidenza Costituzionale

Roma.

Mi associo con trasporto al concetto esternato in onore dell'esercito, riguardando con grato animo pel lusinghiero ricordo che mi riflette.

E. Cadorna. »

Dimostrazione repubblicana. — Ieri sera a Roma si sono accorti della dimostrazione repubblicana (Vedi n. 23).

I repubblicani non si trovarono al Pantheon nè a porta Pia, ma in numero di due o tremila si recarono in piazza Navona a *dimostrare* al Gianicolo, dove il colle e disperati ne accorsero.

Furono arrestati sette dei quali fecero udire grida sovversive, e fra questi, si dice il diritto, anche un soldato di cavalleria.

Musica e canzoni. — Post factum laudat. Ora che la desorsieri delle piazze Colonna e del Popolo sono un ricordo del piuto, non ci resta che lodare le buone intenzioni della Giunta e lo zelo della Commissione governativa.

La fol'a che non sempre guarda pel minuto quando si tratta di divertimenti, la lavoro la giusta ricompensa dell'applauso di tutte. E invero le spettacole più attraente era il vedere per la via migliaia di persone scorrere da un luogo all'altro ed affrettarsi per non lasciar nulla inosservato.

Da piazza Colonna al Popolo, quella lunghissima via pareva un galleria che condacesse a un festa da ballo.

La quantità di gente qui che ha assistito al concerto musicale in piazza del Popolo è stata veramente straordinaria.

Alle 9 e½ il maestro Millotti in dato il segnale. Una campana ha sonato la cinque, i tamburi hanno battuto un prolungato rullo, il cannone ha sparato un colpo in fallare per dare il principio al nuovo trattenimento. Al suono della musica non una persona intruppata rispondevano ripetuti colpi di cannone, e finalmente il nuovo dell'inno reale annunciò che la brocca è fatta a tutta vittoria consegnata.

Centinaia e centinaia sono fragorosamente applaudite a questa fantasia musicale, che con-muoveva l'entrata del nostro esercito in Roma, e ne ha voluto le repliche.

Piccolo Corriere

Aggressione a fuoco. — Il P. Marcelli Orito di 24, Trastevere, ne recava ieri verso le 4 pom. al suo convento fu a posa distanza da questo aggredito da tre sconosciuti che gli vibrarono al capo colpi di scitello dei quali restò leggermente ferito al braccio destro.

Le quattro, che si sferiscono questa aggressione, sta facendo attive indagini onde scoprire i colpevoli.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

21 Settembre 1880 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temperatura Max.	Min.
Milano	759,3	sereno	—	21,8	13,4
Torino	760,4	sereno	calmo	20,0	12,5
Verona	759,1	1/4 cop.	—	20,6	12,2
Belluno	759,1	1/4 cop.	—	21,6	12,2
Udine	758,6	sereno	—	21,2	10,8
Padova	759,7	tempo vario	legg.	17,9	14,6
Porto Maurizio	759,0	sereno	mosso	22,8	15,6
Firenze	759,6	sereno	—	18,7	13,0
Urbino	759,6	sereno	—	19,7	11,5
Livorno	759,0	sereno	L. mosso	21,0	—
Ancona	761,4	1/4 cop.	—	20,1	10,0
Perugia	760,0	tempo vario	—	17,7	10,4
Aquila	759,8	1/4 cop.	—	18,1	13,0
Roma	759,0	1/4 cop.	—	20,0	15,0
Foggia	758,8	3/4 cop.	—	25,7	16,3
Napoli	758,7	1/4 cop.	legg.	23,0	17,8
Potenza	756,6	1/2 cop.	—	19,2	12,2
Lecce	756,2	sereno	—	20,0	10,4
Cosenza	757,1	piuggia	—	24,0	15,3
Cagliari	761,4	sereno	mosso	29,2	19,0
Cagliari	756,6	3/4 cop.	—	24,4	16,2
Sassari	758,2	3/4 cop.	mosso	—	—
Palermo	759,6	3/4 cop.	—	26,8	19,5
Catania	759,6	3/4 cop.	agitato	25,6	16,4

La quistione dei vini.

Il presidente della Camera di commercio di Siracusa ci scrive:

« Nel giornale *Il Sole* di Milano del 21 p. p. furono pubblicate gravi notizie riguardo alle adulterazioni dei vini meridionali. Credo ed altri prodotti; ci dà vato alcuno segualine da Bari, da Avellino, da Messina e da Siracusa.

Ni giunse ieri stesso ripetizione tale pubblicazione la *Lombardia* di Milano, l'*Opinione* di Roma, la *Gazzetta di Commercio di Palermo*, la *Patria e Commercio* di Messina ed altri giornali. — Il sottoscritto è ben di poter rassicurare per quanto riguarda la sua piccola quantità di vino singoli esportato da Siracusa, che non la Cassia, alla quale siete estraneo e vi fa meno mendola. Tanto i produttori che i commercianti sono accordati nel dimostrare che il superlativo della nostra produzione non è adulato, e del facile danno cui si può cercare, nè d'altra parte è possibile che si possa accusare per la più grande parte dei vini della provincia naturalmente adottata abbastanza.

Se notarsi avevate da questa Camera fatto la seguito alla grave notizia non se è risultato, per quanto concerne i vini di Siracusa, che sconosciuto i fatti giornali che da Marsiglia siano stati respinti alcuni carichi di vini in seguito ad analisi chimiche.

Dando che simili pubblicazioni si facciano e si riproducano facilmente nelle in buona fede nella stessa Italia, e danneggiato di un prodotto che gli si fa strada all'estero, e con molta cura e con molta solo ad anche con buona accezione per questo riguarda produttori e commercianti della provincia di Siracusa.

Prego la V. S. nello interesse della verità ed in quello del commercio onorevole pubblicare la presente, e la ringrazio, rivermendola

Il presidente
ANTONIO GENTILE. »

VARIETÀ

UNA ESCURSIONE

NELLA GALLERIA DEL GOTTARDO

Durante il viaggio d'istruzione che fece la squadra e. R. Sarà ospitata, ieri, sotto la direzione dell'ingegnere prof. Favaro, fu ci stretto per alcune circostanze di recarsi in Airolo per alcune giorni. Avendo già visitato lavoro alla Brenta i lavori di imbocco della galleria, l'impianto delle macchine per la compressione dell'aria e le officine, nel verno desiderio, durante la sosta che ero obbligato a fare, di visitare il lavoro più importante, più ardito, più difficile, più pericoloso di tutti quelli che si compiono in questi momenti ogni anno!

Ho avuto la fortuna di essere ammesso a vedere la mia prima volta il cantiere di Airolo, e di visitare la galleria in tutta la sua lunghezza di 15 chilometri attraversati tutta la montagna.

Favorito dai funzionari, la macchina a vapore fu alire un anche fischio in segno di addio ed il treno seguito a correre verso la parte della galleria che è ancora in costruzione. Vengo ogni 100 metri del salvataggio praticati nei muri laterali e la mia guida mi fece notare che ogni 500 metri si trovino di quest'altra-come che divengono vere camere avendo una larghezza di metri 2 e di altezza 2,50.

Una continua pioggia stilla dall'alto della volta e ad un certo punto subisce addirittura una doccia; quest'opera di filtrazione è stata uno degli elementi più difficili e più pericolosi che si abbiano a combattere nel principio del lavoro. Gli operai erano costretti a lavorare vestiti di cerone, con grandissima fatica e difficoltà, e fu mediante l'adozione di essi che il lavoro venne compiuto solidamente e con molta rapidità.

Giunto in un astro cui si scavò la galleria è composta in gran parte di gneiss e micaschisti stratificati; pur un breve tratto il lavoro si era compiuto in una roccia che, all'entrata della galleria si mostravano loro senza lo spago di rivestimento, ed in certi punti anche senza. Ma ad altercarsi ad a fendersi quando subiva l'azione dell'aria, cadendo poi dopo qualche giorno; e dinanzi circa a metà della galleria della galleria, la roccia invece che sotto l'azione dell'aria si altercava prontissimo dopo lo scavo, si rigonfiava, e per questo nell'interno si trovano pochi e piccoli tratti che non sono robustamente rivestiti con muri a secco. Questo fatto è molto importante avere per evitare disgrazie già spesso causate dalla caduta improvvisa di grossi blocchi di roccia.

La galleria è completamente terminata dalla parte di Airolo, e per un tratto continua, per una lunghezza di 4826 metri.

Arrivano finalmente alla *garre*, dal francese *garer*, dove trovansi i soliti scambi ed il ristoratore d'aria compresso; la macchina si ferma e noi scendiamo ad accendere le nostre lampade.

Siccome la temperatura è elevata, la lampada a benzina è preferita a quella a petrolio, perchè dà meno fumo e meno calore.

Ogni operaio ha una lampada che porta sul berretto e che è fissata con una molla, in modo che le mani rimangono libere per lavorare.

Ogni lampada porta un numero che serve a riconoscere di quale operaio è la lampada che si trova spenta nella galleria, affinchè questo possa essere subito avvertito.

Ogni operaio ha pure un numero che porta sul berretto, e che serve a riconoscere il lavoro che ha fatto.

Ogni 100 metri circa si trova un fanale a petrolio, che serve a rischiarare la galleria.

Il tiro-locomotiva con cinque rimorchi percorre la galleria in tutta la sua lunghezza in 20 minuti circa. Ogni 500 metri circa si trova un piccolo spazio, che serve a ricoverarsi in caso di treni che passano.

Il binario è a scartamento ridotto e regolare, ed è composto di rotaie Vignole del peso di 25 chilogrammi per metro corrente.

Le traverse sono di legno, e sono poste a distanza di 0,80 l'una dall'altra.

Il binario è costituito da due rotaie distanti 0,60 l'una dall'altra

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Non più chini? — *L'Esercito* dice:

Abbiamo sempre adottato data la nostra fede come intendimento del ministero della guerra di mutare l'attuale copertura del corpo in un altro.

Ora crediamo di dette allora una formale assicurazione.

Possiamo ora assicurare che quella assicurazione è stata inopportuna, in quanto che il ministero stesso realmente stabilì rispetto ai campioni di elmi, l'uno, per non maggiore a l'artiglieria e genio e quella nera, ed uno per la fanteria e la cavalleria color nocciola.

Gli stessi furono dal ministero fatti vedere ai campioni degli elmi stessi materiali che sono presso l'esercito francese colla quale in notabile.

Speriamo però che il generale Milon e il governo a questo sistema di cose che era invece vagheggiato dal predecessore generale Bonelli.

Bosio consumano. — La *Gazzetta Lombarda* annuncia che la Commissione militare tenutasi a Roma per ottenere un ribasso sul canone pel dazio consumo imposto dal governo per il prossimo quinquennio al comune di Livorno, ha ottenuto la riduzione da L. 70,000 l'anno.

Festa patriottica. — La *Gazzetta* di Arezzo, 20, il seguente telegramma:

La festa per l'inaugurazione del monumento provinciale ai caduti nelle patrie battaglie è riuscita, malgrado il tempo piovoso, splendidissima e degna della nostra città.

Il concorso fu imponente, le rappresentanze numerosissime, il bel gonfalone, il corteggio reduci e quello operaio con la bandiera lorda ecc. Diverse bande e fanfare non poco valse.

Il monumento consiste in una colonna d'ordine dorico misto, e rimentata di bronzo della Ditta Sarti. Alla base è di bronzo.

Le iscrizioni che vi sono scolpite sono Vittorio Emanuele, e tutti i vari reduci delle patrie battaglie.

Il vessillo è rallegrata da sedici bande musicali. Assistevano alla festa i sindaci di Sondrio, Cortona e Città di Castello.

Fu molto sera il prospetto che si offriva dalla terrazza della casa municipale, dove erano le autorità, alle quali furono presentati diversi reduci.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 contiene:

1. Ossequiose nelle'elenco della Corona d'Italia.

2. Decreto 22 agosto con cui approvasi la provvisoria della opere impreviste di lire 20,000.

3. Decreto 23 agosto che dichiarasi le nuove della ferma delle guardie carcerarie.

NOTIZIE ULTIME

Amnistia

S. M., con decreto in data di ieri ha concesso piena amnistia pei reati commessi fino a tutto ieri per mezzo della stampa, con la progressione delle azioni civili e dei diritti dei terzi derivanti dai detti reati.

S. M. il Re a Cremona

Telegramma pari, dall'*Opinione*:

Cremona, 21 *settembre*. — S. M. il Re è qui arrivato stamane, alle ore 10, accompagnato dal ministro Micoli.

Una folla immensa trovavasi a ricevere alla stazione.

All'I p.m. ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Vi assistevano il ministro Micoli, i senatori Jacini e Bargoni. Si videro pure i deputati.

S. M. il Re visitò oggi l'Esposizione, e stasera, percorrendo la città, illuminata, si recherà allo spettacolo di gala in teatro.

La cittadinanza è esultante.

Il monumento nazionale a Vittorio Emanuele

Ieri ed oggi tenne adunanza la Commissione istituita col decreto Reale del 31 settembre pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele in Roma. La Commissione, che è presieduta dall'onorevole Cairoli, elesse vice-presidente il Correnti, e discusse le condizioni di stabilirsi pel concorso modulate pel progetto del monumento.

Il senatore dottore Giovanni Moralli chiederà una lettera per progressi di stabilimento la seguente sua dichiarazione:

A evasso di ogni e qualunque equivoco, il sottoscritto dichiara d'aver declinato l'ufficio di fare parte della Commissione ministeriale, instituita, a norma dell'Articolo 7 della legge 29 luglio p. p., per la erezione del monumento onorario in Roma a Vittorio Emanuele II.

GIOVANNI MORELLI, *senatore*.

Milano, 20 settembre 1880.

Onore all'on. Lanza

L'Associazione costituzionale centrale ha oggi ricevuto dall'Associazione costituzionale di Casale il seguente telegramma:

L'Associazione costituzionale casalese, convenuta nella riunione del 20 settembre il suo presidente, Giovanni Lanza, invita all'Associazione centrale un fraterno saluto.

Congresso degli Alpinisti

(Telegramma particolare dall'*Opinione*)

Catania, 21. — Il Congresso degli alpinisti tenne l'ultima seduta. Milano fu proclamata sede del futuro Congresso.

Ebbe luogo uno splendido pranzo al *Grande Albergo*, o fu fatta agli alpinisti una imponente dimostrazione in teatro.

Il personale

DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Il *Bollettino* del ministero di grazia, giustizia e culti, oggi pubblicato, annunzia le seguenti disposizioni nel personale di quel ministero:

Con regi decreti 22 settembre:

Ascoli Salvatore, *vicecancelliere* di Cerii cav. Carlo, *capo sezione* di prima classe nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, dispensato dal servizio con tutto e grado onorifico di direttore capo divisione.

Giugni cav. Ferdinando, capo sezione di prima classe nel ministero di grazia giustizia e dei culti, dispensato dal servizio con titolo e grado onorifico di direttore capo divisione.

Barbalonga cav. Fedele, capo sezione di prima classe nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, dispensato dal servizio con titolo e grado onorifico di direttore capo divisione.

Ad Ufficiali dell'ordine della Corona d'Italia:

Cassiraghi cav. Francesco, capo sezione di prima classe nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, dispensato dal servizio con titolo e grado onorifico di direttore capo divisione.

Bandieri cav. Gaetano, capo sezione di seconda classe nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, dispensato dal servizio con titolo e grado onorifici e di direttore capo divisione.

A cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia:

Ubaldi Annibale, archivista di seconda classe nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, dispensato dal servizio.

Con regi decreti del 2 settembre 1880:

Vezzi conte Michelangelo, direttore capo divisione di prima classe, è nella propria classe nel ministero delle finanze, d'ancona col ministero guardasigilli, nominato direttore capo di divisione di seconda classe, con lo stesso stipendio di L. 5000 e coll'assunzione di L. 1000 nello stipendio, finale cessazione dei funzioni, ai termini del regio decreto 4 settembre 1870, n. 5854.

Dallera cav. Antonio, capo sezione di prima classe, è nominato direttore capo divisione di seconda classe, coll'annuo stipendio di L. 5500.

Ferrari cav. Giuseppe, capo sezione di prima classe, è nominato direttore capo divisione di seconda classe, coll'annuo stipendio di L. 5500, ed assunzione nello stipendio di L. 1000 a tutto il 31 ottobre prossimo venturo, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione di riposo ed indennità che potrà competergli a termini di legge; e gli è conferito il titolo e grado onorifico di direttore capo divisione.

Barbalonga cav. Fedele, capo sezione di prima classe, è dispensato da ulteriore servizio a datare dal 1° ottobre prossimo venturo, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione di riposo ed indennità che potrà competergli a termini di legge; e gli è conferito il titolo e grado onorifico di direttore capo divisione.

Castelgrati cav. Francesco, capo sezione di prima classe, è dispensato da ulteriore servizio a datare dal 1° ottobre prossimo venturo, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione di riposo ed indennità che potrà competergli a termini di legge; e gli è conferito titolo e grado onorifico di direttore capo divisione.

Chiesi cav. Paolo, capo sezione di seconda classe, è promosso alla classe prima collo stipendio di lire 4500.

Chiaiamberto cav. Luigi, capo sezione di seconda classe, è promosso alla classe prima collo stipendio di lire 4500.

Spanio Michele, giudice del tribunale civile e correzionale di Vicenza, è nominato capo sezione di prima classe collo stipendio di L. 4000.

Bosco cav. Giuseppe, segretario di prima classe, è nominato capo sezione di seconda classe collo stipendio di L. 4000.

Cupisio cav. Caro, segretario di prima classe, è nominato capo sezione di seconda classe collo stipendio di lire 4000.

Marchetti avv. Andrea, vicepretore del Re di prima categoria, temporaneamente applicato al ministero, è nominato capo sezione di seconda classe, collo stipendio di L. 4000.

De Starlich cav. Rinaldo, segretario di prima classe, è nominato segretario di prima classe nella direzione generale del fondo per il culto, collo stesso stipendio di lire 3,500.

Arena cav. Guglielmo, segretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 3,500.

Partiti Baldassarre, segretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 3,500.

Giani cav. Carlo, segretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 3,500.

Silvagna cav. Francesco, segretario di seconda classe, è promosso alla classe prima collo stipendio di lire 3,500.

Tanzi Giovanni, segretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 3,500.

Basio Giuseppe, segretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 3,500.

Zella Michele cav. Michele, segretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 3,500.

Pellacani cav. Giuseppe, segretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 3,500.

Cesconi Nicola, vicesegretario di prima classe, è nominato, in seguito ad esame di concorso, segretario di seconda classe, collo stipendio di lire 3,000.

Gentilini Augusto, vicesegretario di prima classe, è nominato, in seguito ad esame di concorso, segretario di seconda classe, collo stipendio di lire 3,000.

Rosselli Pellegrino, vicesegretario di prima classe, è nominato, in seguito ad esame di concorso, segretario di seconda classe collo stipendio di lire 3,000.

Segreti Federico, vicesegretario di prima classe, è nominato, in seguito ad esame di concorso, segretario di seconda classe, collo stipendio di lire 3000.

Segni Antonio, vicesegretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 2500.

Caravita cav. Giuseppe, vicesegretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 2500.

Borgnassano Luigi, vicesegretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 2500.

Dellari Luigi, vicesegretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 2500.

Segni Antonio, vicesegretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 2500.

Caravita cav. Giuseppe, vicesegretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 2500.

Borgnassano Luigi, vicesegretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 2500.

Dellari Luigi, vicesegretario di seconda classe, è promosso alla classe prima, collo stipendio di lire 2500.

Salvadori Antonio, portiere di manutenzione di Pieve di Cadore, è nominato, a sua domanda, vicesegretario di seconda classe, collo stipendio di lire 2000.

Cleva cav. Antonio, vicesegretario di terza classe, è promosso alla classe seconda, collo stipendio di lire 2000.

Bozzo cav. Antonino, segretario di prima classe, è nominato capoarchivio di seconda classe nella stessa classe di ragioneria, collo stipendio di lire 4000.

Vezzi Ernesto, vicesegretario di ragioneria di seconda classe, fuori ruolo, è promosso segretario di prima classe, collo stipendio di lire 3500 e il maggior assegno di lire 500 all'anno, è nominato vicesegretario di ragioneria di seconda classe nel ruolo organico, collo stipendio di lire 2000.

Ghidoli Annibale, archivista di seconda classe, è dispensato da ulteriore servizio, a datare dal 1° ottobre prossimo venturo, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione di riposo ed indennità che potrà competergli a termini di legge; e gli è conferito il titolo e grado onorifici di direttore capo divisione.

Bozzo cav. Antonino, segretario di prima classe, è nominato capoarchivio di seconda classe nella stessa classe di ragioneria, collo stipendio di lire 4000.

Vezzi Ernesto, vicesegretario di ragioneria di seconda classe, fuori ruolo, è promosso segretario di prima classe, collo stipendio di lire 3500 e il maggior assegno di lire 500 all'anno, è nominato vicesegretario di ragioneria di seconda classe nel ruolo organico, collo stipendio di lire 2000.

Ghidoli Annibale, archivista di seconda classe, è dispensato da ulteriore servizio, a datare dal 1° ottobre prossimo venturo, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione di riposo ed indennità che potrà competergli a termini di legge; e gli è conferito il titolo e grado onorifici di direttore capo divisione.

Da Via Scarone cav. Giuseppe, capo sezione di seconda classe nel ministero di grazia giustizia e dei culti, venne accettata la rinuncia fatta da lui alla regia legge sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, n. 2626, è nominato segretario alla prima direzione generale della Corte di Cassazione di Firenze, collo stipendio di lire 4000.

Con ministeriali decreti del 2 settembre 1880:

Berni Canani Antonio, già segretario di regia procura di tribunale ed ora vicesegretario di ragioneria di seconda classe nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Ancona, collo stipendio di lire 2000.

Richetti Giovanni, già segretario di regia procura di tribunale, ed ora vicesegretario di ragioneria di seconda classe fuori ruolo presso il ministero di grazia giustizia e dei culti, con lo stipendio di lire 1800 e il maggior assegno di L. 200 all'anno, è nominato vicesegretario di tribunale civile e correzionale di Firenze, coll'annuo stipendio di lire 2000.

Arcipreti Antonio, già segretario di regia procura di tribunale, ed ora vicesegretario di ragioneria presso il ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato segretario alla procura generale presso il tribunale civile e correzionale di Piacenza, collo stipendio di lire 1800.

Bottino cav. Giuseppe, segretario di prima classe nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato segretario di prima classe in soprannumero nell'economato generale dei beni vacanti di Torino, collo stipendio di lire 3500 dal 1° ottobre prossimo venturo.

Lettere viennesi

Vienna, 19 settembre.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(O). Riprendo la mia corrispondenza dopo un'assenza di quasi tre settimane ed eccitutte constato, che dal 2 settembre a questa parte nulla avvenne che mi sembri degno di nota.

L'imperatore ha compiuto il suo viaggio trionfale per la Galizia e la Bukovina, ed ora si trova alle grandi manovre degli *Honvedi* nell'Ungheria. L'entusiasmo dei polacchi, ruteni, zingari e ebrei-tedeschi ai quali con pasate, o, malgrado le triste previsioni degli uccelli, la Russia non si mosse per questa volta.

Il dottor Danjerowski, ministro della finanze ancora non trovò la via per la quale giungere all'aggagno paraglio. E di ciò non ecco riassunto tutto quello che avvenne, e meglio non avvenne fino all'ora in cui scrivo questa quattro righe che vere lasciarmi contare una storiella.

Nei primi giorni di settembre, un certo Cicchio di proseta di una dei redattori di un grande giornale viennese, pregandolo di suocolegli un quarto d'ora per una rivelazione di grande importanza. Il redattore, che è un'ecellente pasta d'uomo, l'alzo, e contoso le strane fantasie di un cervello leggero. Il soglione salire le confessioni dei *reporters*; ivi, chiedendogli che cosa desiderasse, Cicchio, con aria misteriosa: — Sono in proviato, comincia il Cicchio, di parlare per Friedrichsruhe; e prima però di andare mi sono recato a presentarmi per dirlo che Caicoli e Depretis mi hanno incaricato di assegliare il principe Bismarck di fare-questo stesso l'ammissione del-l'Italia nell'alleanza austro-germanica.

Il redattore, che conosceva gli affari esteri, e e il barone Taschenberg ed il signor K-lley m'accolsero, per così dire, a braccia aperte, mi misero in libertà di parlare, mi ascoltarono distratti. Ora e nulla si farebbe ove l'Austria non vedesse in un'eventuale alleanza italiana per sè una rettificazione dei confini orientali, non vollero darmi veruna risposta prima di aver parlato di questo della cosa al principe di Bismark. »

Il redattore gli chiese una legittimazione per iscritto, siccome non si vuole neppure una virgola, si sensò col dire, d'averla lasciata a casa. Ciò non ostante gli promise di giorno in giorno di fare di prestargli fede e di fare senza della promessa missione nella colonne del foglio. Il redattore, però, ignora di essere il più forte cicalone, si recò il giorno appresso a Friedrichsruhe, ed ecco il giorno appresso a Friedrichsruhe, ed ecco il giorno appresso a Friedrichsruhe, ed ecco

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO — Via della Sala, 14. | ROMA — Via di Pietra, 90 | PARIGI — Rue de Faubourg, St. Denis, 68.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
1ª pagina linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . L. —.30
2ª » » »